

Una prima mappa delle opere che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, proporrà al premier Giuseppe Conte di commissariare



GLI EMENDAMENTI AL SENATO

Ma la Lega frena il contributo di 0,50%: «È una nuova tassa»

Scontro nel governo sulla modalità di finanziamento del fondo a tutela delle Pmi

ROMA

Aria tesissima fra Lega e M5S anche sulle modifiche al decreto Legge che consentirà nei primi

fa capire che sull'entità del contributo si può discutere ma non retrocede sulla modalità.

La Lega è scatenata sul punto. «È una nuova tassa occulta e noi siamo contrari a qualunque forma di nuove tasse, soprattutto quelle imposte a imprese sane per sovvenzionare situazioni di crisi», dicono gli esponenti del Carroccio che su questo concetto si so-

diretti e le procedure negoziate. La norma del decreto legge rivede le soglie che erano state definite con la legge di bilancio a fine anno, abbassando da un milione a 200mila euro il limite per gli affidamenti diretti dopo aver consultato tre imprese. La Lega chiede di riportare il termine a un milione per semplificare e velocizzare i piccoli affidamenti. A chiedere

regge sbloccacantieri per cui è slittato da ieri sera a oggi il termine per la presentazione degli emendamenti.

A far scoccare la scintilla è stata proprio la norma proposta dal ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, di un fondo per tutelare la filiera delle Pmi in caso di crisi aziendale dell'appaltatore (si veda l'intervista sopra). Sullo strumento a difesa delle piccole e medie imprese sarebbero tutti d'accordo. Quello che invece alla Lega non piace proprio è la modalità di finanziamento del Fondo che Toninelli ricade sulle imprese stesse. Il ministro ha proposto infatti un contributo dello 0,50% pagato da chi vince la gara di appalto e si aggiudica il contratto. Ora Toninelli

toccio che su questo aspetto si sono messi di traverso. La discussione, molto animata, c'è stata lunedì sera, nel corso della riunione di maggioranza per valutare proprio gli emendamenti al decreto. Non solo il viceministro leghista alle Infrastrutture, Edoardo Rixi, ma anche il viceministro all'Economia, Massimo Garavaglia, si sono opposti alla norma.

A ieri sera la controversia non era stata ancora risolta. Da qui il rinvio della scadenza per presentare le proposte di modifica del decreto a stamattina.

Posizioni tutt'altro che concordi fra Lega e Cinquestelle anche sull'altro emendamento di cui si è a lungo discusso lunedì, quello che avrebbe dovuto rivedere le soglie per gli affidamenti

piccoli affidamenti. A chiedere semplificazione ci sono anche le stazioni appaltanti: in questa direzione vanno le proposte dei Provveditori alle opere pubbliche. Anche l'Anci, l'associazione nazionale dei comuni, chiede di semplificare le procedure fino a un milione prevedendo, al posto dell'obbligo di gara, l'affidamento con procedura negoziata. Almeno - dicono i comuni - questa procedura andrebbe ripristinata per i lavori urgenti come quelli dell'edilizia scolastica.

Su questo fronte, per altro, sia le imprese di Ance e Confindustria sia la Corte dei conti hanno chiesto che sia tutelata la trasparenza e la concorrenza.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA